

Un colpo duro per Adenauer

Von Brentano silurato da ministro degli esteri

Le « dimissioni » sono dovute all'opposizione dei liberali ma esse rappresentano un altro sintomo della crisi della politica estera di Bonn — Salinger in Europa per preparare la visita di Kennedy ?

(Dai nostri corrispondenti)

BERLINO, 30 — Adenauer ha scissificato il suo ministro degli esteri, Von Brentano, ma la crisi per la formazione del governo federale non è ancora finita. Le dimissioni di Von Brentano hanno soddisfatto i dirigenti liberali i quali avevano chiesto la testa dell'ex ministro degli esteri — visto che non erano riusciti ad avere quella di Adenauer — per riprendere i negoziati sulla formazione del governo insieme con la CDU-CSU.

I colloqui infatti sono ripresi oggi stesso ma non si prevede ancora quando sarà possibile convocare il Bundestag per l'elezione del cancelliere. La crisi dura da ormai un mese e mezzo e costituisce un avvenimento eccezionale, il primo anzi che si verifica nella storia della Repubblica federale tedesca per 12 anni posta sotto il predominio dittoriale di Adenauer.

Lo scoglio sul quale naufragò l'altro giorno la prima fase delle trattative fra liberali e democristiani fu la persona del ministro degli esteri. Ambidue i contendenti — perché si trattava proprio di una contesa — si erano fatti concessioni a vicenda più o meno onorevoli e più o meno in buona fede. Erano arrivati anche a stendere un contratto che all'ultimo momento il cancelliere si rimangiò in parte suscitando l'ira dei liberali e di una parte del suo partito. La concessione maggiore fatta dai dirigenti del F.D.P. concerneva la permanenza di Adenauer a palazzo Schauburg. Partiti con attivissime e giammai, i dirigenti liberali avevano dovuto ben presto ritirare il loro voto contro Adenauer insieme con il proposito di partecipare al governo soltanto se la poltrona della cancelleria fosse stata occupata dal professor Ludwig Erhard. Ripiegarno perciò sui ministri degli esteri e chiesero la testa di Von Brentano nonché la creazione di un segretario di Stato col rango di ministro. In tale dicastero, Von Brentano sarebbe stato sostituito da un altro democristiano ma la carica di segretario di Stato avrebbe dovuto essere assegnata ad un liberale. Ma Adenauer rifiutò di buttare a mare il fedele esecutore Von Brentano e le trattative fra i due partiti furono interrotte.

Oggi il ministro, oggetto della disputa, ha inviato la lettera di dimissioni nella quale definisce « insopportabile » una discussione sulla sua persona anche perché si tratta di una discussione per la posizione della Repubblica federale nel mondo. Secondo il dimissionario, inoltre « non si tratta tanto di un cambio di persona in quanto, in verità, di arrivare ad un cambio di politica ». Von Brentano teme in sostanza che il nuovo governo abbandoni la linea intransigente fino ad ora seguita.

In un certo senso il ministro si è avvicinato al nocciolo della questione. La crisi di Bonn non è una crisi di persone ma una profonda crisi politica alla quale ha dato il colpo decisivo la decisione della Repubblica Democratica Tedesca di istituire le frontiere di stato a Berlino il 13 agosto scorso. « Tutto si rimette in movimento da questo giorno », fu detto allora. Così è stato. Il 13 agosto l'edificio della politica di Adenauer ha cominciato a scricchiolare paurosamente. Un mese dopo, il 17 settembre, il voleto della Repubblica federale negava la maggioranza assoluta alla C.D.U.-C.S.U. Ora si dice addirittura che un sondaggio nell'opinione pubblica ha rivelato tre settimane dopo le elezioni che appena il 16% della popolazione accetterebbe di vedere ancora Adenauer alla testa del governo.

Per quanto riguarda il successore di Von Brentano questa sera corrono diversi nomi. Primi fra gli altri quelli del ministro della difesa Strauss, del ministro degli Interni, Scheeder, del primo ministro della Baviera, Kiesinger, del presidente della comunità europea, Hallstein. Viene fatto anche il nome del banchiere Abs, intimo amico di Adenauer. Continuano intanto le manovre americane presso la frontiera della R.D.T. Questa sera gli equipaggi di 11 carri armati statunitensi hanno piantato le tende non lontano dal confine, preparandosi a quella che potrebbe essere una lunga permanenza nella zona.

La questione « dell'identificazione del personale civile americano a Berlino » — come si è appreso questa sera da una dichiarazione fatta a Washington dal portavoce del dipartimento di Stato — è all'esame a Mosca nei quadri del proseguimento dei contatti sovietico-americani sul problema tedesco.

GIUSEPPE CONATO



Von Brentano

La stampa inglese: « Un generale USA potrebbe fare precipitare oggi la situazione mondiale »

LONDRA, 30 — Il redattore diplomatico del *Guardian* scrive oggi che vi è « l'insistente sospetto » che lo scopo reale della visita che il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca sta effettuando a Londra, sia quello di preparare il terreno per una prossima visita in Europa del presidente Kennedy. Secondo il giornale, tale visita avrebbe a breve scadenza. « Kennedy — a sua volta scrive allarmato il *Daily Mirror* — non controlla direttamente la situazione giorno per giorno a Berlino. Qualche militare potrebbe facilmente commettere l'errore fatale ». L'articolo è firmato da « Cassandra », al secolo William Connor, che ha avuto un'intervista di un'ora con il presidente sta-

tunitense. « Cassandra » non specifica la data in cui ha avuto luogo l'intervista ma lascia intendere che sia avvenuta negli ultimi giorni. « Ho cercato di scoprire quali elementi di baratto gli Stati Uniti posseggiavano in questo angoscioso dilemma per Berlino », scrive il noto « columnist ». « La risposta è: nessuno. Il presidente non è in grado di negoziare. Per quanto riguarda il riconoscimento della R.D.T., Washington lo esclude ». « Cassandra » aggiunge che lo stesso consigliere del presidente, Arthur Schlesinger, non vede quali concessioni possano essere fatte ». L'artista aggiunge che, adesso come adesso, gli Stati Uniti potrebbero prendere in considerazione concessioni « di

minor conto », come il riconoscimento della linea Oder-Nisse o l'impegno a non fornire armi a Bonn.

Secondo i quotidiani inglesi, in seguito ai colloqui che Gilpatrick ha avuto con il ministro della difesa Watsonson, il governo britannico starebbe esaminando la possibilità di aumentare il potenziale militare convenzionale inglese. In particolare, sarebbe allo studio il richiamo di un contingente di riservisti destinato all'esercito del Reno, in Germania. Il *Daily Herald* afferma che la posizione britannica secondo cui la rappresaglia atomica costituisce il « perno » della strategia dell'occidente è stata « oggetto di critiche da nessuno. Il presidente non è in grado di negoziare. Per quanto riguarda il riconoscimento della R.D.T., Washington lo esclude ».

« Cassandra » aggiunge che lo stesso consigliere del presidente, Arthur Schlesinger, non vede quali concessioni possano essere fatte ». L'artista aggiunge che, adesso come adesso, gli Stati Uniti potrebbero prendere in considerazione concessioni « di

Continuazioni dalla prima pagina

SUPERBOMBA

Nova Zembla) quattro milioni dopo l'esplosione.

Il violento fenomeno sismico è stato registrato anche dall'Istituto geodetico della Università di Stoccolma, ma la comunicazione dei dati ivi raccolti faceva nascere le prime contestazioni. Gli scienziati di Stoccolma affermano infatti che l'onda sismica registrata dai loro strumenti era di ben quattro volte più grande di quella dello scorsa lunedì sette « la potenza della bomba sarebbe molto superiore a 50 megaton ».

Invece, gli scienziati della Commissione americana sembrano essere confermati anche dagli scienziati americani, i quali hanno annunciato che la bomba sovietica esplosa lunedì (e cui nube radioattiva sta attualmente sovrallendo l'Atlantico, coprendo un lembo di territorio americano) non ha fatto salire la radioattività come si temeva.

Il dott. Edward Teller, una delle massime autorità americane in campo nucleare, conclude annunciando che gli Stati Uniti « continuano a fare progressi ad adottare ogni provvedimento necessario a preservare la loro sicurezza », ciò che equivale al preannuncio di ulteriori esperimenti.

Analogamente è stata la posizione assunta da Stevenson all'ONU, dove il Comitato politico continua a discutere la mozione indiana per una tregua volontaria di tutti gli esperimenti, quale primo passo verso un accordo di disarmo. Il delegato americano ha definito l'esperimento scientifico « un salto verso la catastrofe » e ha violentemente polemizzato con il collega sovietico. Zarapkin

Questi ha replicato osservando che quando gli Stati Uniti avevano il monopolio delle armi nucleari, ne sostenevano la legittimità « dal punto di vista della morale e del diritto », anche quando, come a Hiroshima e a Nagasaki, esse avevano un valore puramente intimidatorio. Gli esperimenti sovietici sono invece dettati dalla necessità di assicurare la difesa dell'URSS contro l'atteggiamento negativo ed anzi minaccioso, dell'occidente: essi hanno conseguenze « infinitamente meno gravi » di quei bombardamenti, che costarono innumerevoli vittime.

Tra gli altri occidentali intervenuti a sostegno di Stevenson si è distinto, come al solito, l'italiano Martino, il quale ha sostenuto la tesi

più negativa ai fini dell'eliminazione della minaccia

nucleare: quella della « impensabilità » di un negoziato

sul disarmo generale e totale

fino a quando non sia stato raggiunto un accordo sulla

mozione indiana per una tregua volontaria di tutti gli esperimenti.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina ha organizzato una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina ha organizzato una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

La polizia parigina è stata rafforzata di altre cinquanta guardie repubbliche

per la primavera prossima, e

il 17 ottobre, per la festa della Repubblica, si è organizzata una manifestazione di circa 100 mila persone.

mento d.c. a favore del centro-sinistra ».

UN ARTICOLO DI MORO

dell'elaborazione dell'Esecutivo repubblicano, sono state accolte con profonda irritazione negli ambienti dirigenti della DC e, (è lecite supporlo) al Quirinale. Se già nei giorni scorsi, dopo la lettura-ultimatum di Moro, erano apparsi chiari i segni di accentuate divergenze

fra la segreteria dc, una parte

dei « dorotei », la presidenza

del Consiglio e la Presidenza

della Repubblica, e la confe-

raterna che i repubblicani non

intendono lasciarsi intimidire

dal nuovo spunto a recipro-

che recriminazioni: Moro con-

tinua a rimproverare a Fan-

fani di aver spuntato la ma-

gnifica di elezioni anticipate

presentandosi a Montecitorio

per affermare ai giornalisti la

volonta di non sfuggire a un

dibattito parlamentare, e ciò

dopo essersi di fatto dichia-

to d'accordo con lo scioglimento delle Camere; una parte

dei « dorotei », rimprovera a

Moro di aver fatto una imper-

donabile « gaffe » invitando la

lettera minatoria a Reale, per